



SCENARIO ITALIA

N. 34 - Anno VII - Settimana 323
11 settembre 2026

COMIN & PARTNERS

SCENARIO ITALIA

Numero 34, Anno VII - Settimana 323

11 settembre 2026

**L'ITALIA CONFERMA LA RICHIESTA DI FLESSIBILITÀ SU ENERGIA E DIFESA:
36 MILIARDI DI EURO PER FAR FRONTE ALLE CONSEGUENZE DELLA CRISI**

Dopo l'informativa del Ministro Giorgetti, il governo presenta ufficialmente a Bruxelles domanda di attivazione della clausola prevista per le spese relative all'energia e alla difesa, che può sbloccare fino a 1,5 punti del Pil.



Si apre la procedura europea a Bruxelles, dove la Commissione valuterà la richiesta e deciderà se concedere, in parte o interamente, la flessibilità. L'iter prevede la valutazione degli interventi indicati, per verificare che rispettino le condizioni definite, prima del via libera che potrebbe arrivare in autunno. Dopo l'approvazione, il governo potrà trasformare la flessibilità in nuove risorse da spendere senza rischi di procedure di infrazione. La richiesta conferma le intenzioni espresse dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a maggio quando, a margine dell'Ecofin, l'aveva definita una scelta "razionale e di buon senso".

Si alzano i tassi: la decisione della Bce. Come previsto dagli analisti, il board della Banca centrale europea ha confermato l'aumento dei tassi di interesse al 2,5 per cento. La scelta deriva dalle valutazioni di Francoforte sull'andamento dell'inflazione, che ad agosto ha raggiunto i massimi da settembre 2023, causata a sua volta dagli aumenti del prezzo del gas e del petrolio. Allo stesso tempo, però, la Bce ha rivisto al rialzo le proiezioni di crescita economica dell'area Euro: +0,9 per cento nel 2026, +1,4 nel 2027 e +1,5 nel 2028: una correzione dovuta alla capacità di tenuta economica maggiore delle attese.

A venticinque anni dagli attentati dell'11 settembre, le immagini delle Torri Gemelle tornano al centro della conversazione digitale. Filmati d'archivio e testimonianze si affiancano alle 2.977 luci che ne ricostruiscono la sagoma nel cielo di New York. Sul fronte tecnologico, il debutto di iPhone Duo, primo smartphone pieghevole di Apple, alimenta il confronto online sul futuro dei dispositivi foldable. Intanto, le dimissioni di Jacob Coxon da Anthropic e i suoi timori sui rischi dell'intelligenza artificiale accendono il dibattito sui social, con il suo post su X che supera 100 milioni di visualizzazioni.

FOCUS: PDL LEGGE ELETTORALE E CONSIGLIO DEI MINISTRI



Settimana istituzionale. Mercoledì la VI Commissione Finanze della Camera ha concluso l'esame del DL Carburanti ed ex ILVA, conferendo il mandato al relatore a riferire favorevolmente in Aula, dove l'esame inizierà lunedì 14 settembre, in vista della conversione entro il 25 settembre. Nella stessa giornata, le Commissioni riunite V Bilancio e VIII Ambiente della Camera hanno proseguito il ciclo di audizioni sul DL PA, mentre il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 12 di venerdì. Sempre mercoledì, la Commissione 8ª Ambiente del Senato ha avviato l'esame del DL Imballaggi, volto a mantenere l'obbligo di compostabilità per specifiche categorie di imballaggi monouso in deroga alla disciplina europea, fissando il termine per gli emendamenti a lunedì 14 settembre.

PDL Legge elettorale. Mercoledì l'Aula del Senato ha avviato l'esame della proposta di riforma, dopo la conclusione dei lavori in Commissione senza mandato al relatore; giovedì l'Aula ha approvato l'emendamento della maggioranza che introduce nei collegi plurinominali capolista bloccati e fino a tre preferenze, oltre a un subemendamento del PD sulle elezioni suppletive. Il voto finale è previsto per martedì 15 settembre, con terza lettura alla Camera a partire dal 28 settembre.

Il Consiglio dei Ministri. Giovedì si è svolto il Consiglio dei Ministri n. 187, che ha approvato un decreto-legge che proroga fino al 17 settembre la riduzione di 17 centesimi al litro del prezzo del gasolio e il credito d'imposta per le imprese di autotrasporto, introducendo inoltre misure per accelerare i procedimenti autorizzativi relativi alle attività energetiche strategiche, con la possibilità di nominare un commissario ad acta in caso di inerzia regionale. Il Consiglio ha inoltre esaminato l'avvio della procedura europea per l'attivazione della clausola nazionale di flessibilità per gli investimenti nei settori dell'energia e della difesa, e i Piani di analisi e valutazione della spesa delle Amministrazioni centrali.

SCENARIO POLITICO



11 settembre: Mattarella ricorda le vittime degli attentati; Mercosur: Tajani guida una missione di sistema in Argentina e Brasile.

11 settembre: Mattarella ricorda le vittime degli attentati. Venerdì 11 settembre, in occasione del 25° anniversario degli attentati terroristici del 2001 negli Stati Uniti, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricordato le vittime degli attacchi, esprimendo particolare vicinanza ai loro familiari, ai soccorritori intervenuti nelle operazioni di emergenza, e alla comunità italo-americana a New York, che pagò un gravoso tributo di morte e sofferenza. Mattarella ha richiamato la risposta unitaria della comunità internazionale contro il terrorismo e il ruolo dell'Italia e dei partner europei nella difesa dei diritti fondamentali. Ha inoltre sottolineato il valore della convivenza pacifica tra i popoli, e la necessità di contrastare le logiche di guerra e sopraffazione. Il Presidente ha infine ribadito l'impegno dell'Italia contro il terrorismo e a favore della cooperazione internazionale come strumento per garantire pace, sicurezza e prosperità alle future generazioni.

Mercosur: Tajani guida una missione di sistema in Argentina e Brasile. Questa settimana, il Ministro degli Esteri Antonio Tajani ha guidato una missione di sistema in Argentina e Brasile, accompagnato da oltre 100 imprese italiane e dai vertici di Confindustria, ICE, SACE e SIMEST, con l'obiettivo di rafforzare export, investimenti e presenza economica italiana nell'area Mercosur. A Buenos Aires ha incontrato il Presidente Javier Milei e il Ministro degli Esteri Pablo Quirno: i colloqui hanno riguardato il consolidamento del partenariato strategico, l'attuazione del Piano d'Azione Italia-Argentina 2025-2030 e il rafforzamento della cooperazione economica e commerciale. Tajani ha inoltre partecipato al Forum imprenditoriale bilaterale, dedicato ai settori agroalimentare, farmaceutico, energetico, infrastrutturale, meccanico, digitale e tecnologico. A San Paolo ha incontrato il Ministro dello Sviluppo Marcio Rosa e aperto un Forum economico. La missione si è conclusa con visite a Enel São Paulo e Stellantis e con iniziative dedicate ai legami storici e culturali con le comunità italiane.

COSA PENSANO GLI ITALIANI

Smartphone, la corsa all'ultimo modello non convince gli italiani. Lo smartphone divide gli italiani tra chi lo considera soprattutto uno strumento funzionale e chi, in particolare tra i più giovani, continua a viverlo come un oggetto identitario e un'estensione di sé. Secondo una rilevazione [SWG](#), il 32 per cento lo definisce un oggetto personale a cui è legato, quota che sale al 50 per cento tra la Gen Z, mentre il 25 per cento lo considera un semplice "elettrodomestico" e il ventuno per cento uno strumento di lavoro. Nel complesso, il 46 per cento attribuisce al telefono soprattutto una funzione pratica, contro il 40 per cento che ne sottolinea il valore identitario. La corsa all'ultimo modello suscita però un giudizio critico: l'83 per cento ritiene che acquistarlo appena uscito risponda più al desiderio di farsi vedere che a una reale necessità.

Il 66 per cento pensa inoltre che i telefoni ormai si assomiglino tutti e che la marca abbia perso capacità distintiva, anche se il 56 per cento ritiene che dal dispositivo utilizzato si possa capire qualcosa della persona che lo possiede. Nella scelta del prossimo smartphone prevalgono durata e convenienza: il 41 per cento sceglierebbe un modello solido di fascia media, mentre il 39 per cento terrebbe quello attuale finché non si rompe. Solo il sette per cento spenderebbe di più per un modello innovativo, quota che sale al diciassette per cento tra la Gen Z. Restano infine di nicchia i pieghevoli: il 49 per cento non è interessato, mentre il potenziale pubblico sale al 37 per cento considerando chi li valuterebbe a un prezzo più basso o dopo averli provati.

Economia, sanità e caro vita dominano le preoccupazioni degli italiani. Secondo un sondaggio realizzato da [Only Numbers](#), l'economia rappresenta oggi la principale preoccupazione per gli italiani, indicata dal 41 per cento degli intervistati, davanti alla sicurezza, scelta dal 27 per cento. Seguono la guerra, con il sedici per cento, e il lavoro, con il quattordici per cento, mentre il tre per cento non sa o non risponde. Il quadro restituisce quindi una forte attenzione alle difficoltà economiche e alla protezione personale e sociale, mentre i conflitti internazionali e le condizioni occupazionali, pur rilevanti, vengono percepiti come meno urgenti.

Entrando nel dettaglio delle emergenze che rappresentano i principali problemi per il Paese, al primo posto si collocano l'inflazione e l'aumento dei prezzi, citati dal 49 per cento del campione. Seguono le liste di attesa per accedere ad un esame per la tutela della propria salute, più in generale, la sanità, con il 28 per cento, e l'elevata pressione fiscale su imprese e famiglie, indicata dal 26 per cento. La sicurezza legata a scippi e microcriminalità raggiunge il 25 per cento, mentre immigrazione e cambiamento climatico raccolgono il venti per cento. Più indietro si collocano il lavoro e la guerra, entrambi al diciotto per cento, l'evasione fiscale e l'illegalità, all'undici per cento, e la mancanza di una visione per le nuove generazioni, indicata dal nove per cento. Ne emerge dunque una gerarchia delle preoccupazioni dominata soprattutto dal costo della vita, dalla sanità e dalla pressione fiscale.

SUI MEDIA



Giappone e Ue, nucleare al centro delle strategie energetiche. L'analisi del Washington Post. Il nucleare torna al centro delle strategie energetiche globali, spinto dalla crescita della domanda e dalla necessità di fonti affidabili e a basse emissioni. Secondo il [Washington Post](#), il Giappone ha progressivamente invertito la rotta seguita dopo Fukushima, puntando oggi al “massimo utilizzo” dell'energia atomica. Anche Corea del Sud ed Europa stanno rivedendo le proprie politiche: Italia, Svizzera e Svezia hanno riaperto al nucleare, mentre la Germania ha attenuato la sua opposizione. A favorire il cambio di orientamento contribuiscono progetti di reattori più sicuri e la consapevolezza che, con il fabbisogno energetico in aumento, nessuna fonte può essere esclusa per ragioni ideologiche.

Cina, surplus commerciale diventa leva di supremazia tecnologica. Il punto del Financial Times. La Cina ha rafforzato un modello di crescita trainato dalle esportazioni, mentre la debolezza della domanda interna continua ad alimentare gli squilibri commerciali. Secondo il [Financial Times](#), questa strategia si intreccia con l'obiettivo di rafforzare la leadership di Pechino in settori come veicoli elettrici e semiconduttori, utilizzando il surplus anche per consolidare il controllo delle catene globali del valore. Stati Uniti e Europa cercano di rispondere con politiche industriali, dazi e strumenti di difesa commerciale, ma ancora con efficacia limitata. L'export cinese diventa così non solo una leva di crescita e occupazione, ma anche di proiezione della supremazia tecnologica del Paese nel resto del mondo.

Venezuela, il petrolio al servizio della politica di potenza di Trump. Il commento del Guardian. L'accordo petrolifero siglato con il governo Rodríguez assegna agli Stati Uniti l'accesso a una parte rilevante delle riserve venezuelane, dopo la cattura di Maduro. Secondo il [Guardian](#), l'accordo rappresenta una forma di diplomazia coercitiva, favorendo alcune aziende senza ridurre nel breve periodo il costo dell'energia per gli americani. Washington avrebbe quindi privilegiato la continuità del regime per assicurarsi il controllo dei giacimenti. L'operazione diventa una manifestazione della potenza americana che rischia di indebolire la sua reputazione internazionale e la sovranità venezuelana.

DAL MONDO

a cura dell'Ambasciatore Giovanni Castellaneta, Presidente ISN consulting



Stati Uniti e Canada: frattura sempre più profonda. Per molti mesi le battute di Donald Trump sul Canada come cinquantunesimo Stato americano e sulla “linea artificiale” che divide i due Paesi, così come la decisione di rinominare “*Lake America*” il Lago Ontario, sono sembrate soprattutto ‘folklore’ politico. Sarebbe però un errore fermarsi alle provocazioni. Sotto la superficie si sta consumando una crisi seria fra due alleati che condividono la frontiera più lunga del mondo e una delle integrazioni economiche più profonde. Il fallimento dei negoziati commerciali di agosto e l’assenza di un’intesa sulla revisione dell’USMCA hanno riaperto la guerra dei dazi. Washington ha annunciato nuove misure contro automobili, acciaio e altri prodotti canadesi; Ottawa ha risposto con tariffe mirate sulle merci americane. Lo scambio di beni e servizi fra i due Paesi valeva ancora circa 872 miliardi di dollari nel 2025: colpire l’altro significa quindi, quasi inevitabilmente, colpire anche se stessi. In tal senso, la vicenda Bombardier è emblematica. Trump ha minacciato di impedire al costruttore canadese di vendere i propri velivoli negli Stati Uniti se non trasferirà lì la produzione. Eppure Bombardier impiega migliaia di lavoratori americani, acquista componenti da circa 2.800 fornitori in 47 Stati e monta sui propri jet motori e parti prodotti negli USA, segno di quanto le filiere industriali dei due Paesi siano profondamente legate.

Il deterioramento ha già prodotto in Canada una reazione nazionale: meno fiducia negli Stati Uniti, boicottaggi, ricerca di nuovi mercati e maggiore apertura verso Europa e Asia. Il governo di Mark Carney continua giustamente a perseguire un dialogo con Washington, ma sa che anche un accordo commerciale non ricostruirebbe subito la fiducia perduta. L’Italia osserva questa frattura con particolare attenzione. Negli Stati Uniti vivono circa sedici milioni di persone di origine italiana; in Canada sono circa un milione e mezzo. Sono comunità integrate, influenti e abituate a considerare il Nord America uno spazio condiviso. Anche per loro, oltre che per le nostre imprese, è auspicabile che prevalga il pragmatismo. I dazi si possono rimuovere rapidamente; riparare un rapporto fra vicini è molto più difficile e le conseguenze delle azioni volute da Trump rischiano di avere ripercussioni che potrebbero durare anche oltre l’attuale amministrazione.

Estremo Oriente: una possibile distensione che può aumentare la tensione. L'Estremo Oriente attraversa una fase apparentemente contraddittoria. Da una parte, Donald Trump lascia aperta la possibilità di tornare a incontrare Kim Jong-un (probabilmente a novembre ai margini del vertice APEC), riprendendo quella diplomazia personale che portò ai vertici di Singapore e Hanoi. Dall'altra, il Giappone accelera il rafforzamento militare, mentre la competizione fra Cina e Stati Uniti continua a concentrarsi intorno a Taiwan. Un nuovo dialogo con Pyongyang sarebbe certamente preferibile all'assenza di comunicazione. Non bisogna però farsi illusioni. La Corea del Nord che Trump ritroverebbe è più forte di quella del suo primo mandato: possiede un arsenale nucleare e missilistico più ampio, ha consolidato il rapporto militare ed economico con la Russia e accetterebbe di negoziare soltanto partendo dal riconoscimento della propria condizione di potenza nucleare. È dunque Kim, oggi, ad avere più carte in mano, e una sottovalutazione della pericolosità di Pyongyang potrebbe suggerire dei parallelismi con quanto sta accadendo in Medio Oriente dopo l'attacco all'Iran.

La riapertura di un canale diretto potrebbe ridurre il rischio di incidenti, ma anche produrre inquietudine a Seul e Tokyo se Washington desse l'impressione di separare la sicurezza americana da quella degli alleati. Il Giappone, intanto, ha voltato pagina. La vittoria elettorale di Sanae Takaichi ha consegnato al governo una maggioranza eccezionalmente solida e il mandato per anticipare la revisione dei documenti strategici e accrescere le capacità di difesa. Tokyo non abbandona l'alleanza con gli Stati Uniti; vuole però dipendere meno dalle oscillazioni della politica americana ed essere pronta a reagire a una crisi nello Stretto di Taiwan. Il possibile riavvicinamento fra Trump e Kim, pertanto, non coincide necessariamente con una regione più tranquilla. Può anzi accelerare il riarmo e irrigidire gli schieramenti. La diplomazia resta indispensabile, purché sia inserita all'interno di una strategia reale e non sia solamente finalizzata alla ricerca di risultati mediatici di breve periodo.

Mercosur: l'Italia approfitta dell'accordo con l'UE. La missione appena conclusa in Sudamerica sembra essere avvenuta nel momento giusto. Dopo la tappa istituzionale in Uruguay, oltre cento imprese italiane hanno accompagnato il ministro degli Esteri Antonio Tajani e il presidente di Confindustria Emanuele Orsini a Buenos Aires e San Paolo, insieme a ICE, SACE e SIMEST. È stata la prima grande iniziativa imprenditoriale europea nel Mercosur dopo l'avvio del nuovo accordo commerciale con l'Unione europea, che era stato atteso per oltre 20 anni. Non si tratta soltanto di vendere più prodotti (nonostante l'export nell'ultimo anno sia già aumentato sensibilmente (a maggio +21% rispetto a un anno fa). L'intesa dazi e ostacoli burocratici e rende più accessibile un'area nella quale l'industria italiana possiede molti dei beni e delle competenze più richiesti: macchinari, tecnologie per l'agroindustria, farmaceutica, infrastrutture sostenibili, energia e servizi digitali. Le stime indicano che l'export italiano verso il Mercosur, oggi pari a circa 7,5 miliardi di euro, potrebbe avvicinarsi ai 14 miliardi nei prossimi anni. Il vero beneficio sarà tuttavia la possibilità di costruire filiere comuni. Brasile e Argentina hanno bisogno di investimenti e tecnologia; le nostre imprese cercano mercati dinamici, materie prime e partner capaci di ridurre dipendenze diventate rischiose. In una fase segnata dai dazi americani e dalla competizione con la Cina, diversificare è diventato un imperativo per la sicurezza economica. Naturalmente l'accordo non risolve tutto: restano preoccupazioni europee sull'agricoltura, sulla reciprocità degli standard e sulla tutela ambientale. Tuttavia, sarebbe un errore lasciare inutilizzato lo spazio che abbiamo contribuito ad aprire. L'Italia si è mossa per prima e con un approccio di sistema. È il modo più efficace per dimostrare che l'Europa può ancora produrre politica estera attraverso il commercio.

DALL'EUROPA - in collaborazione con Must & Partners



Nuove regole sugli appalti pubblici. Il vicepresidente della Commissione europea responsabile della politica industriale, Stéphane Séjourné, ha presentato il 9 settembre la proposta di regolamento unico destinata a sostituire le tre direttive del 2014 su appalti ordinari, concessioni e settori speciali. Oltre alla semplificazione delle procedure e alla riduzione degli oneri amministrativi, la riforma mira a usare in modo più strategico la domanda pubblica europea, orientandola verso competitività, innovazione, resilienza e sostenibilità. L'obiettivo è fare della spesa pubblica una leva a sostegno dell'industria europea, rafforzando le filiere strategiche e, soprattutto, riducendo le dipendenze dai Paesi terzi, a partire dalla Cina.

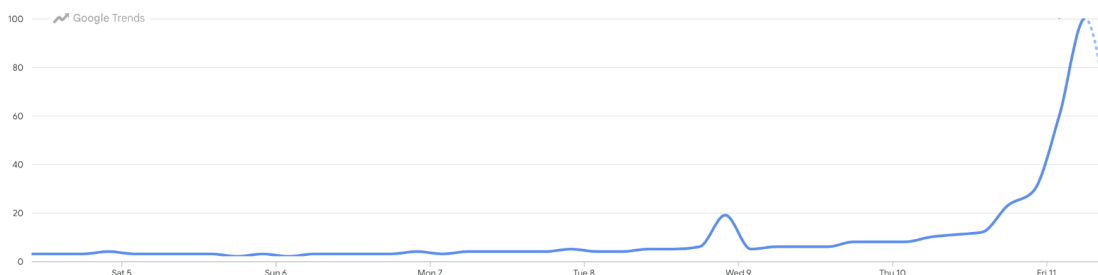
Il piano europeo contro la crisi abitativa. Ad essere stato presentato il 9 settembre è stato anche l'Affordable Housing Act, il piano che introduce per la prima volta una cornice comune europea sulla crisi abitativa, frutto del crescente aumento dei prezzi che negli ultimi dieci anni ha fatto lievitare gli affitti del 59% a Berlino, del 75% a Madrid e del 103% a Lisbona. Tra le proposte di maggiore rilievo, la possibilità per le autorità locali di limitare gli affitti brevi nelle aree definite a "stress abitativo", purché venga dimostrato un danno concreto da almeno tre anni, e nuove regole su seconde case e immobili sfitti a lungo. Il pacchetto è affiancato da una raccomandazione che spinge gli Stati ad accelerare permessi edilizi e ristrutturazioni per aumentare l'offerta di case.

AfD sfonda in Sassonia-Anhalt. Con il 43,8% e 39 seggi, a un soffio dalla maggioranza assoluta di 42, l'Alternative für Deutschland (AfD) ottiene il miglior risultato dalla sua fondazione, mentre la Christlich Demokratische Union (Cdu) del cancelliere Friedrich Merz crolla al 17,2%. "Abbiamo fatto la storia" ha proclamato Ulrich Siegmund, il candidato di AdF alla guida del Land. La leader nazionale del partito, Alice Weidel, ha invece rivendicato "un chiaro mandato per governare". A spingere il voto dei cittadini è stata più la sfiducia nei partiti tradizionali che il programma di AdF, lo stesso partito che i servizi segreti regionali classificano come un'organizzazione di estrema destra.

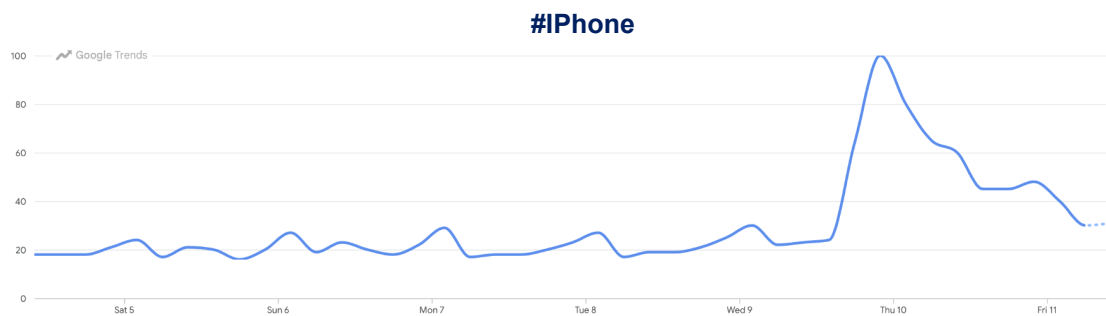
SULLA RETE



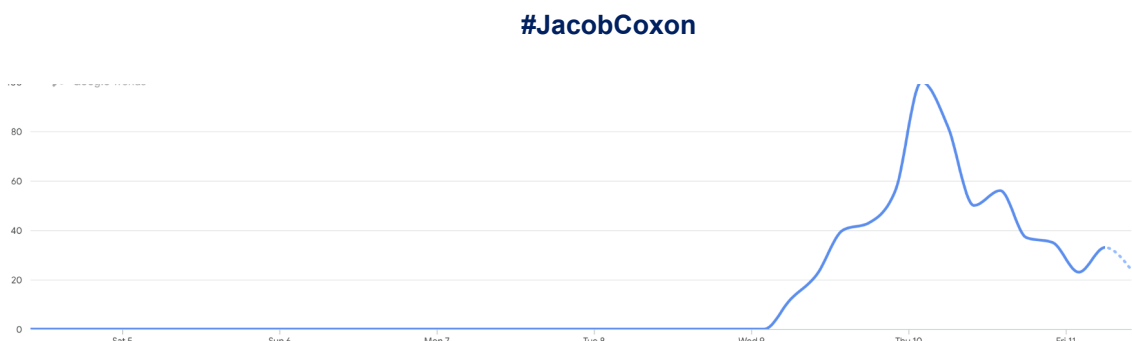
#11settembre. A venticinque anni dagli [attentati dell'11 settembre 2001](#), uno degli eventi più drammatici della storia contemporanea torna al centro della conversazione globale. A New York, il 25esimo anniversario assume una forte dimensione simbolica con “2,977 Lights Over New York Harbor”, l'installazione che ricostruisce nel cielo la sagoma delle Torri Gemelle a grandezza naturale attraverso 2.977 luci, una per ciascuna delle vittime. [Sui social](#), le immagini dell'opera si affiancano a filmati d'archivio, testimonianze, fotografie e prime pagine del 2001, riportando online le immagini che segnarono quella giornata e il racconto delle persone coinvolte. A distanza di un quarto di secolo, la ricorrenza assume anche una nuova dimensione generazionale: circa 100 milioni di americani sono nati dopo gli attentati e non ne conservano un ricordo diretto. Tra contenuti storici e nuovi linguaggi visivi, le piattaforme diventano così uno degli spazi in cui il racconto dell'11 settembre continua a essere condiviso e trasmesso, venticinque anni dopo.

#11settembre

#iPhone. Il [debutto di iPhone Duo](#), primo smartphone pieghevole di Apple, catalizza l'attenzione delle piattaforme digitali e segna uno dei cambiamenti di design più rilevanti nella storia recente dell'iPhone. Il dispositivo si apre come un libro, passando da uno schermo esterno da 5,4 pollici a un display interno da 7,6 pollici, il più ampio mai realizzato su un iPhone. A far discutere è soprattutto il posizionamento del prodotto, con un prezzo di partenza di 1.999 dollari che alimenta il confronto sul pubblico a cui Apple intende rivolgersi e sulla possibilità che il modello resti inizialmente un prodotto di nicchia. Sui social trovano ampia circolazione video dedicati al meccanismo di apertura, confronti con i foldable concorrenti e prime valutazioni sull'esperienza multitasking. Il lancio riporta così al centro della conversazione il futuro degli smartphone pieghevoli, con Apple che entra in un segmento ancora limitato ma potenzialmente destinato ad ampliarsi.



#JacobCoxon. Le [dimissioni del ricercatore Jacob Coxon da Anthropic](#) accendono il dibattito online sui rischi legati allo sviluppo dell'intelligenza artificiale. In un [post su X diventato virale](#), Coxon sostiene che la corsa tra i principali laboratori stia procedendo troppo rapidamente e avverte che sistemi sempre più avanzati potrebbero, se non adeguatamente controllati, arrivare a rappresentare una minaccia esistenziale per l'umanità entro la fine del decennio. Il ricercatore indica proprio i prossimi anni come una fase decisiva, mettendo in discussione la capacità del settore di conciliare competizione, velocità di sviluppo e sicurezza. Il post supera i 100 milioni di visualizzazioni e amplia rapidamente il confronto oltre la comunità tecnologica, coinvolgendo media, esperti e utenti. Sulle piattaforme, alle preoccupazioni di Coxon si affiancano posizioni più caute, spiegazioni sull'AI safety e discussioni sull'effettiva probabilità degli scenari prospettati. Una scelta professionale individuale diventa così il punto di partenza per un confronto molto più ampio sui limiti e sulla velocità della corsa all'intelligenza artificiale.



Social news

Meta introduce Muse, il suo primo personal AI agent. La nuova soluzione segna un'evoluzione nell'offerta di intelligenza artificiale dell'azienda, puntando su un [sistema in grado di supportare proattivamente gli utenti](#) nello svolgimento di attività e nel raggiungimento di obiettivi. A differenza dei chatbot tradizionali, Muse può operare attraverso diversi servizi digitali, gestendo attività come email, calendario, prenotazioni e pianificazione. Il sistema può essere collegato a Instagram, applicazioni di salute e fitness, strumenti finanziari, account di shopping e altri servizi, utilizzandone il contesto per intervenire nelle attività dell'utente. Muse integra inoltre Artifacts, una funzione per generare strumenti personalizzati come dashboard e tracker. Sul fronte della sicurezza, l'AI agent opera tramite Muse Secure VM, una macchina virtuale dedicata, e richiede l'approvazione dell'utente per alcune operazioni sensibili. L'AI agent Meta è in fase di rilascio negli Stati Uniti su iOS, Android e web, prevedendo una successiva estensione agli AI glasses.

OpenAI lancia ChatGpt Images 2.5. Il nuovo modello [per la generazione e la modifica di immagini](#) introduce una maggiore fedeltà ai contenuti di riferimento, interventi più precisi e una riduzione dei tempi di generazione che può arrivare fino al 50 per cento. Il sistema migliora la capacità di preservare soggetti ed elementi visivi durante modifiche successive, consentendo di intervenire su singoli dettagli senza alterare il resto della composizione. Tra le novità figura Sketch, una funzione che permette di utilizzare uno schizzo realizzato direttamente su ChatGpt come riferimento per generare un'immagine, affiancata da template per poster, merchandising, volantini e fotografie di prodotto. Per gli sviluppatori, OpenAI introduce via Api i modelli Gpt-Image-2.5 Flare, orientato alla generazione rapida e su larga scala, e Sunburst, dedicato alle attività che richiedono maggiore precisione nell'editing. Images 2.5 - disponibile su ChatGPT, Work e Codex, su desktop, web e dispositivi mobili - punta a rafforzare l'integrazione della generazione visiva nei flussi di lavoro creativi e professionali.

LinkedIn condivide nuovi dati sui giovani professionisti. Una ricerca condotta su oltre 18mila professionisti evidenzia che il 72 per cento dei lavoratori della Generazione Z rischia di perdere opportunità a causa delle difficoltà ad attivare le proprie connessioni professionali. Tra le principali barriere emergono il [timore di disturbare gli altri o di essere giudicati](#), entrambi indicati dal 37 per cento degli intervistati, e la paura di apparire poco autentici, segnalata dal 34 per cento. Il 53 per cento dichiara inoltre di non sapere come iniziare a costruire una rete professionale. Le community online assumono tuttavia un ruolo rilevante: il 27 per cento afferma di aver trovato una nuova opportunità attraverso reti professionali digitali. LinkedIn punta quindi a favorire nuove occasioni di interazione all'interno della piattaforma, anche attraverso funzionalità come i giochi in-app. Sul fronte marketing, i dati mostrano una maggiore propensione dei buyer Gen Z verso video brevi e immersivi e contenuti realizzati da esperti. La ricerca evidenzia così la crescente importanza delle connessioni e dell'autenticità nel rapporto tra giovani professionisti, aziende e brand.